

Ispettorìa Salesiana Novarese

Baluardo Lamarmora 14

NOVARA

Novara, 11 Febbraio 1959

Carissimi Confratelli,

dalla nostra casa di TRINO VERCELLESE il giorno 1° di questo febbraio il

Sac. GIOVANNI RAGAZZO

passò al premio eterno, dopo 75 anni di vita temporale e 56 di professione religiosa.

Nato ad Orsara Bormida (Alessandria) nel 1884 da piissimi genitori, fu accolto giovanetto, per interessamento e con l'aiuto finanziario del suo Parroco, nel Collegio Paterno di Castelnuovo Don Bosco.

Finito il ginnasio passò al Noviziato di Foglizzo, quindi a Valsalice, a Sampierdarena, a La Spezia.

Ordinato Sacerdote nel 1912 continuò ad essere « Assistente » fino alla penosa parentesi dei quattro anni di guerra, vissuti in carità servendo prima da soldato semplice, poi da tenente cappellano.

Dal 1921 al 1937 fu Catechista e Consigliere ad Alessandria, Biella e Cavaglià; dal '37 Confessore per cinque anni a Canelli.

Passò poi a Trino ove fu e rimarrà nella mente e nel cuore di tutti quale Confessore dal cuore largo, rappresentante amabile della misericordia di Dio: a Trino parlare di lui e far pensare alla Confessione sono cose inseparabili.

Nel suo testamento spirituale lasciò scritto:

« Ritengo di non aver alcun nemico, tuttavia domando perdono in nome di Gesù Crocifisso, a quanti involontariamente avessi offeso o danneggiato; a tutti poi specialmente ai confratelli, parenti ed amici, domando la carità delle preghiere di suffragio per l'anima mia dopo la morte, assicurando loro eterna gratitudine. O Dio, Bontà Infinita, per la vostra immensa misericordia, quando subito dopo la mia morte mi presenterò a Voi per essere giudicato, abbiate pietà di me che ora e sempre voglio essere con Voi in eterno.

Vergine Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, Angelo mio Custode, siatemi di valido aiuto per la mia eterna salvezza ».

Tribolato da asma, bronchite e mal di fegato, il buon Don Giovanni da circa due mesi si andava preparando prossimamente alla morte. Ne parlava lui, gliene parlavano liberamente i Confratelli, sapendo di non dispiacergli, di sollevare anzi la sua mente al Signore.

Quando gli si nominava il Paradiso, egli guardando in alto e, finchè potè, con le braccia protese verso il cielo, usciva in edificanti esclamazioni miste di pentimento, di fiducia, di commovente tenerezza.

Ricevette per tempo gli ultimi Sacramenti e, dopo una settimana di attesa, il mattino del 31 gennaio entrò in agonia: fredde e immobili le estremità, sempre più difficile il respiro, più confusa e assente la mente.

I Confratelli che l'assistevano gli dissero che non doveva morire in quel giorno per non guastare la festa di Don Bosco; che se fosse morto, D. Bosco non gli sarebbe venuto incontro perchè anche lui troppo occupato.

Udiva, non rispondeva, come chi rimane incerto sul da farsi.

Il Direttore ripassando momentaneamente a vederlo, con voce forte supplicò « D. Giovanni, per la carità, non vada in Paradiso oggi, perchè siamo tutti impegnati! ».

Il moribondo si scosse dal suo stato di coma, si riebbe un po' e, sforzandosi, con voce franca esclamò: « No. Non oggi! Domani! ». Si compose quindi sereno in fiduciosa preghiera: le mani giunte, le labbra immobili, gli occhi spenti.

Il Direttore datagli una benedizione ed un affrettato saluto, ritornò al lavoro che l'impegnava.

All'indomani, quasi nella stessa ora della promessa obbedienza, D. Giovanni chiudeva per sempre la sua vita terrena per andare a godere la fine dei festeggiamenti del Padre in cielo.

Carissimi Confratelli, l'obbedienza vista da Don Bosco in sogno come « fondamento di tutto l'edificio e compendio della santità » sia anche nostro conforto in punto di morte.

Pregando per Don Ragazzo, mettete nelle vostre intenzioni tutti dell'Ispettorìa e il vostro aff.mo in Corde Jesu

D. MARCELLO A. JOYEUSAZ

ISPETTORE

Dati per il Necrologio: Sac. RAGAZZO GIOVANNI, nato a Orsara Bormida (Alessandria) il 19/10/1884, morto a Trino (Vercelli) il 1° Febbraio 1959, a 74 anni di età, 56 di professione, 47 di Sacerdozio.

